[L'appennino Camerte 2 settembre 2006]

Sanseverino, gli annosi problemi di Marciano

La frazione di Marciano, Sanseverino Marche, da molti anni attende la soluzione di problemi di notevole gravità, che si fanno sempre più impellenti e ci sembra perciò doveroso ricordare a chi dovrebbe farsi carico della loro soluzione.

1) Manutenzioni del canale di scarico.

Ubicata a Nord di Sanseverino, lungo la strada provinciale 502 (ex strada statale), al V Km. dal semaforo di ponte Intagliata, è formata da un nucleo abitato che si adagia su un'ampia vallata, circondata da lunghissime distese di terreni in forte pendenza. Detti terreni, in caso di piogge torrenziali, appena arati, costituiscono una minaccia molto seria: si formano veri e propri torrenti di fango che si riversano a forte velocità sull'abitato e sulla strada. Ancora vivo nella popolazione è il ricordo dell'alluvione del settembre 1973, come risulta dal rapporto della polizia municipale 17 settembre 1973 in tervenuta sul posto, quando scantinati, piano terra e l'allora strada statale furono invasi da un metro di melma

E questo si verifica, non solo perché ormai le piogge torrenziali non sono un'eccezione, ma costituiscono la normalità dei fenomeni naturali, ma anche soprattutto perché l'opera dell'uomo, dopo il passaggio dalla coltivazione intensiva a quella estensiva, in questi ultimi anni è stata solo devastatrice: campi, senza l'ombra di una pianta, così sconfinati e spogli da sembrare aeroporti, arati longitudinalmente invece che trasversalmente e senza solchi che contrastino un'eventuale deflusso di acque: arature effettuate fino alla fine dei campi senza lasciare alcun argine solo che freni e contrasti il corso di acque piovane; anzi se al termine scorre un ruscello (come a Marciano), non si fa caso se si riempie di terra. Così il disastro è assicurato! Ma se i campi sovrastanti venissero arati responsabilmente, mettendo in atto le elementari precauzioni sopra citate attuate sempre dai vecchi agricoltori, e se alla fine degli stessi campi arati si lasciassero margini consistenti, se il letto e le sponde, dove scorrono le acque delle pubbliche fontane, venissero ogni anno adeguatamente ripuliti, il problema di allagamento sarebbe per lo meno molto ridimensionato. Le precedenti amministrazioni comunali hanno provveduto allo sgombero di terra e detriti dall'alluvione del 1973, fino al settembre 1992: poi c'è stata solo una ripulitura quattro anni fa. L'ultima volta l'ufficio tecnico comunale ha detto chiaramente che questo problema è tra privati, che spetta a loro risolverlo. Un atteggiamento incomprensibile, assurdo, secondo noi. fuori di ogni logica, perché innanzitutto nel canale vi scaricano perennemente le acque delle pubbliche fontane e poi perché con il canale ostruito da terra e erbacce in caso di piogge torrenziali, l'acqua e il fango invadono l'intero abitato e la strada, non una singola abitazione. Quindi il problema va oltre quelli che sono i rapporti tra privati, diventa di carattere generale, riguarda un'intera collettività ed è per questo che deve farsene carico la pubblica amministrazione. Allo stato attuale, il canale è pieno di terra ed erbacce, per cui occorre intervenire immediatamente per evitare altri disastri: le piogge torrenziali sono sempre in agguato.

2) Limite di velocità.

E' il secondo problema non meno importante, anche perché è in gioco l'incolumità degli abitanti stessi della frazione. Il traffico oggi è intensissimo, formato soprattutto da automezzi pesanti che, dalla non lontana cava del Rio, quotidianamente trasportano pietra e inerti essendo tutte le altre cave chiuse. Esistono i limiti di velocità a 50 Km/h, ma non vengono rispettati e quando gli abitanti della frazione devono attraversare la strada, è una vera e propria impresa perché le strisce pedonali sono dimezzate dai rattoppi dell'asfalto e poi perché gli automezzi sfrecciano a velocità pazzesca, anche sorpassando, e spesso gruppi di persone fuori della sede stradale devono fare attenzione per non essere investiti. Ci saremmo aspettati che la polizia municipale e i carabinieri, intervenissero ogni tanto a controllare il traffico anche a Marciano, come lo fanno in altre frazioni attraversate dalle strade più transitate. E poi, perché non installare il semaforo intelligente come si vede a passo di Treja, che ti vede da lontano e, se non rallenti resta in rosso per cui deve fermarti; se invece rallenti scatta il verde e senza fermarti puoi continuare tranquillo il viaggio? Se si vuole, come terzo rimedio, ci sarebbero anche i

passaggi pedonali rialzati già sperimentati in città, che per forza fa rallentare i veicoli.

3) Marciapiede.

Anche per i suddetti motivi si rende improcrastinabile la realizzazione di un marciapiedi con inizio dalla prima casa a sud appena la semicurva fino all'ultima casa dopo la curva stretta a nord, per una lunghezza complessiva di circa 500 mt. Attualmente coloro che percorrono quel tratto, per non essere investiti debbono camminare dentro la cunetta, con tutti i rischi che ciò comporta: se poi qualche giovane mamma desidera fare una passeggiata con la carrozzina deve rinunciarcì, perché oggi Marciano, per tutti i motivi suaccennati, non è più la tranquilla frazioncina dove l'estate c'era pure qualche turista a prendere l'aria.

Livio Angloni